Anno XXXIV. - N. 121. Martedì 24 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il Gladstone, annunziando la presentazione dei documenti relativi agli affari di Tunisi, diceva che i più interessanti riguardavano il Gabinetto precedente. Aveva ragione. Quei documenti, che formano la prima parte della corrispondenza pubblicata or ora dal Governo inglese, ci stanno dinanzi e in essi troviamo l' origine del trattato di Kasar-Said; essi ci dicono come la sorte della Reggenza sia stata decisa a Berlino tra lord Salisbury e il signor Waddington; essi ci attestano anche la negligenza supina del Governo italiano.

Una nota del Waddington al marchese d' Harcourt, in data del 26 luglio 1878, riassume i colloqui interceduti a Berlino tra il ministro degli esteri d' Inghilterra e quello di Francia; colloqui il cui sugo è questo, che lord Salisbury promise l'adesione del Governo inglese a tutto ciò che il Governo francese facesse in Tunisia. Pare anzi che il Salisbury attribuisse alla Francia l' intenzione d'annettersi addirittura la Reggenza, poichè il Waddington gli rispondeva, là a Berlino, che per vero il corso naturale delle cose avrebbe, col tempo, fatto di quel territorio il complemento dell' Algeria, ma che momentaneamente un protettorato era preferibile all'annessione *pure et simple*. Lord Salisbury, scrivendo il 7 agosto a lord Lyons, senza garantire l'esattezza delle frasi usate dal Waddington, si compiaceva grandemente *(I have great pleasure)* di « testificare l'acuratezza in genere dei suoi ricordi. » Il ministro inglese cerca, nel seguito di questa nota e in un dispaccio al console Wood, d'attenuare certe espressioni sfuggitegli quando, avendo in mano la convenzione di Cipro, vedeva bottino da fare in ogni luogo, ma il pensiero è sempre il medesimo: « la Francia s'accomodi a Tunisi; l' Inghilterra non dirà nulla. » Questo pensiero, ne siam persuasi, era associato, nella mente del nobile lord a un altro; cioè, che l'Inghilterra si sarebbe poi compensata con l' Egitto. Vivere e lasciar vivere; o piuttosto, rubare e lasciar rubare; — tale è stata, a un dato momento, la divisa del Gabinetto Beaconsfield.

Da tre anni, dunque, la Francia meditava, preparava quel piano che eseguisce ora; se ne tornava da Berlino con le mani vuote, ma aveva in tasca una cambiale di cui avrebbe esatto il pagamento a scadenza di suo arbitrio. Il più curioso di codesto mercato è che sia stato concluso senza la minima opposizione od osservazione da parte del Governo italiano; che ci pare impossibile che i suoi rappresentanti a Berlino non ne avessero avuto qualche sentore. Il fatto è che la Nota sopracitata del marchese di Salisbury a lord Lyons (del 7 agosto) contiene questo passo rimarchevolissimo: Conversando col signor Waddington, richiamai la sua attenzione sopra una cosa, alla quale non posso tralasciar di alludere ora. La Francia non è il solo paese vicino a Tunisi. Non ho il modo di sapere esattamente come la pensi il Governo italiano su questo argomento, ma ho ragione di ritenere che v'ha rivolto la sua attenzione. Non si creda però che il Governo di Sua Maestà si sia formato un concetto della posizione che l' Italia potrebbe assumere rispetto al territorio in discussione; giacchè, non essendo passata tra i due Governi alcuna comunicazione su questa materia, un tal concetto sarebbe formato in ignoranza completa. »

Queste parole sono, ci pare, il più severo biasimo della nostra politica estera. Non si poteva dare maggiore incapacità e negligenza. Supposto che il Governo italiano fosse interamente al buio circa gli accordi anglo-francesi, non doveva esso, in una circostanza così solenne come quella del Congresso di Berlino, passare in rivista gli interessi nazionali e provvedere alla loro tutela, come facevano tutte le altre potenze con meticolosa cura? Non fece nulla, non preparò nulla; andò al Congresso come un ingenuo e ne tornò come uno stolto. Stette a contemplare con iroso stupore i vantaggi che altri Stati ritraevano dal riordinamento delle cose d'Oriente, e perdette di vista gli interessi del proprio paese. Lord Salisbury stesso pareva meravigliato che l'Italia non dicesse nulla in una quistione che doveva, a suo avviso, toccarla sul vivo; quali conclusioni avrà tratto da un tal silenzio, da una tale apatia! I fatti che vediamo compiersi oggi sono la conseguenza di fatti anteriori che una politica previdente e saggia avrebbe, forse, potuto impedire.

Il Governo liberale inglese non fa che continuare, nella questione di Tunisi, la politica dei conservatori; il malumore che traspare dai dispacci di lord Granville è affatto innocuo per la Francia. Il Ministero Gladstone accetta per buone le assicurazioni del Saint-Hilaire, ma non perde tempo e cerca di metter in armonia i suoi interessi con la nuova situazione della Tunisia. Valendosi delle convenzioni del 1863 e 75 esso stabilisce a Tunisi una Corte consolare, e non v' è dubbio che si sforzerà di cavare il maggior vantaggio possibile da tutti i trattati conclusi tra l'Inghilterra e il bey. Questa si chiama politica pratica, una politica che dovrebb' essere imitata; poichè non si può disfare il fatto e le parole di dolore e gli accenti d'ira non giovano a nulla.

Ancora della combinazione fallita

Diamo oggi la parola ad un vecchio patriota, nostro egregio collaboratore:

L' on. Sella rassegnò il mandato di formare il ministero ed il Re chiamò nuovamente gli uomini della Sinistra.

Sarebbe troppa ingenuità il credere che l' on. Sella si fosse ritirato dietro una miserabile questione di.... scrutinio di lista, mentre vi era ben altro da riparare ed a cui provvedere specialmente riguardo alla politica estera caduta nella più deplorevole condizione di cose per la completa inettitudine della sinistra. Il velo gettato pietosamente dalla carità di patria di cittadini onesti è troppo trasparente per non vedervi chiaramente, sotto il nesso dei pochi fatti venuti nella cognizione del pubblico.

Non era da credersi che la sinistra, sempre unita e compatta solo quando si vede cacciata dal potere, sotto la guida del vecchio mago di Stradella, benchè incapace essa di governare, si acconciasse così di leggieri a lasciarsi supplantare senza ricorrere a tutte le arti per riafferrare il potere e contentandosi solamente di querimonie e di agitazioni plateali.

Dunque, perfino nell' istante della sua ignominiosa caduta volle vincolare la prerogativa reale con un atto che fu stigmatizzato anche da tutto il giornalismo onesto di sinistra, e che rimarrà una macchia indelebile fra le tante del suo partito. Immediatamente dopo stringe un patto d' accordo in iscritto fra tutti i suoi membri di dinegarsi a qualunque richiesta di far parte del nuovo Gabinetto, che pure non si voleva di destra esclusiva ma cogli elementi più sani della sinistra per avere una larga base nel Parlamento e non aver bisogno di ricorrere a mezzi estremi. Per vedere di quali mezzi si valesse e quale libertà di scelta lasciasse a suoi membri, basta il fatto dell' on. Sani deputato di Rovigo che, non volendosi vincolare, venne designato alla camarilla de' suoi elettori che gli telegrafarono perchè firmasse l' accordo!

Per caso l' on. Sani è uomo di carattere che non soffrendo pressioni, inviò subito la sua dimissione da deputato.

Ottenuti questi risultati poco restava a fare.

Il vecchio di Stradella disse di astenersi di andare al Quirinale per lasciare ogni libertà d' azione alla Corona nelle sue già tanto spinose attribuzioni, ma viceversa poi vi andò e vi tenne un lungo e segreto colloquio in cui forse avrà fatto valere per la centesima volta il tanto famoso accordo della sinistra ecc. ecc.

Così la giurisprudenza costituzionale si arricchisce di nuovi fatti e l' Italia sa che fuori del Parlamento vi è un altro Parlamento secreto e solo in diretta corrispondenza colla piazza, in cui si fanno delle decisioni che hanno influenza sui suoi destini!

La parola d' ordine intanto di questo partito, nulla risparmiando nè di sacro nè di profano, era che il Re avversava la nuova legge elettorale e voleva perciò un Ministero di destra col necessario scioglimento della Camera. Naturalmente il Sella coi decisi rifiuti di sinistra non avrebbe potuto formare che un Gabinetto di destra a cui ripugnava e con ragione, e se ciò avveniva restava impegnata la battaglia alla Camera, il cui esito non era dubbio; quindi allora o il ritiro del Gabinetto o lo scioglimento della Camera che come cosa preveduta esigeva una preventiva autorizzazione prima della proclamazione del nuovo Ministero.

Ed il gioco è fatto.

Fare un ministero che subito avesse a ritirarsi, nò. In quanto all' autorizzazione di sciogliere la Camera, poteva la cavalleresca lealtà del Sovrano lasciare persino l'ombra di sospetto di fare la minima pressione al potere legislativo? Neppur questo certamente: Ed allora?... Siamo ancora alla sinistra che ritorna al potere, colle sue lotte intestine, co' suoi intrighi, a provvedere agli interessi d' Italia. Lasciate fare al Depretis che si trova ancora aperto un largo campo d' azione colla sua compagnia a dar spet-

---

APPENDICE

GISELDA DI ROCCA.... D' ALBA — *Leggenda medio-evale di* R. GHIRLANDA.

Io sono, lo confesso, imbrogliatissimo; e mi gratto la zucca pensando al come n' uscirò!

Perchè, è altrettanto facile dir male d'una cosa, quanto è difficile dirne bene.

Ora, precisamente, io mi trovo in questo secondo caso, e tanto più mi ci trovo, che della leggenda del sig. Ghirlanda (volendone parlare) bisogna dirne un mondo di bene senza restrizioni, senza riserve e senza complimenti.

Io sono dunque imbrogliatissimo...

***

Per cavarmela alla meglio, principierò (come fanno i grandi critici) a dichiarare francamente che il signor Ghirlanda ha ottenuto un vero, splendido, sincero successo colla sua *Giselda di Rocca Bruna* che dalla sera alla mattina ha visto il miracolo di farsi bianca diventando *Rocca d'Alba*...

Insomma, Rocca Bruna o Rocca d'Alba, poco monta; importa invece far noto che il successo è in *Rocca*, perchè è di quelli che sono saldi e che non si discutono; e noi per una volta tanto, siamo all' unisono perfetto col pubblico, che ha applaudito moltissimo il lavoro e fatto fare parecchie passeggiatine igieniche dalle quinte alla ribalta al voluminoso amico Ghirlanda.

Ne è fin dimagrato d' alcuni chilogrammi!

***

Quanto al soggetto, in due e due quattro si può narrare.

È una favola non nuova, non intricata, e direi quasi non bella; ma che ha il gran merito di mettere in scena molti contrasti di sentimenti.

Giudicatene.

Giselda madre d' *Edgardo*, nobile e giovane cavaliere, ha preso cura sin dall' infanzia d' un' orfanella per nome *Egle*. Naturalmente i due ragazzi, cresciuti insieme, presero a volersi un bene.... ma un bene che mai l'uguale.

Non una parola d'amore essi si dissero; però il loro cuore batteva un *tac tac* da farli intisichire.

Giselda, che godeva la fiducia dei due ragazzi ode dalla bocca loro la confidenza di questo amore, ed un segreto sentimento talmente l' angoscia e l'impaura per un tal fatto, che vuole allontanare l' una, e unire l' altro colla figlia del *Marchese di Santa Fiora*.

La prima s' arrende pur rifiutando la mano del falconiere Abelardo che l'ama perdutamente e che suscita la feroce gelosia di Edgardo; mentre, egli, Edgardo, vuol pensarci.... vuol riflettere.... vuol scrutare; insomma tal' è quale un giovane ai giorni nostri che con simili scuse vuol rifiutare un *partito* perchè ha poca dote.

tacolo di gherminelle e destreggiamenti e si riderà dell'interesse pubblico, delle Istituzioni, de' suoi amici e del suo partito.

Vedremo fin a quando piacerà all'Italia di tener in piedi queste rappresentazioni di bruttare, di raggiri, di confusione, e di farsi ludibrio delle nazioni.

P.

UNA VOCE ONESTA

La *Gazzetta Piemontese* — progressista e punto amica del Sella — non canta grandi inni di vittoria. Essa non si illude sulla tanto vantata, attuale concordia della Sinistra e le manda questa esplicita intimazione:

Quando la concordia mancasse un'altra volta, noi primi le ci rivolteremo contro per intimarle la resa delle armi onde finirla cogli scandali.

Non basta ad un partito avere un bel programma, bisogna saperlo sostenere, propugnare ed effettuare; e tutto ciò non si fa colle astrazioni e colle declamazioni, ma colle persone. Quando questi sono discordi, cadono anche i più bei programmi e i partiti sono condannati. Migliore sempre di una maggioranza turbolenta e discorde è una minoranza seria e compatta.

La stessa *Gazzetta* chiude il suo articolo lodando la condotta, corretta e costituzionale non solo, ma sincera e leale della Corona colle seguenti parole:

Diremo anzi che questo potere moderatore, nei limiti in cui lo mantenne, lo esercitò con tanta prudenza ed avvedutezza, da mostrare eziandio nel giovane Sovrano tutta quella perspicacia, quell'energia, quella prudenza e quella moderata iniziativa che fecero la salvezza e l'onore del Re Galantuomo, che faranno, speriamo, il bene del Re Leale, e smentiscono nel modo più splendido la vieta formola d'un Re che regge e non governa.

I sovrani costituzionali della nostra dinastia sanno reggere e governare. Che se un'altra crisi per le discordie della maggioranza sia per avvenire in simili condizioni, allora il Re avrà tutto il diritto di valersi del suo potere a correggere le insufficienze del potere rappresentativo, e valendosene sarà non solo corretto, ma da lodare.

Tutto questo ricordi bene la maggioranza, a cui beneficio speciale vorremmo che tornasse la passata lezione.

GARIBALDI E LA FRANCIA

Il sig Achille Fazzari dirige la seguente lettera alla *Riforma*:

Roma 22 Maggio.

Gentilissimo sig. Direttore

La prego di pubblicare nella *Riforma* il giudizio che il generale Garibaldi dà sul trattato tra la Francia ed il Bey di Tunisi, augurandomi che tutti gl'italiani ne comprendano ed apprezzino il significato.

Con stima distinta mi creda

Suo Devotissimo
Achille Fazzari.

Onorevole
Sig. Direttore della *Riforma*
Roma.

Ecco il giudizio di Garibaldi:

Caprera 17 Maggio.

Il trattato della Francia col Bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica Francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili.

Codesti odierni repubblicani non corrispondono al generoso ed umanitario spirito della prima Repubblica, quando, al cospetto del mondo intiero, essa — esempio unico nella storia — proclamava i sublimi diritti dell'uomo.

Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambery io scriveva non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia; e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza: ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia.

Pongan bene in mente i nostri vicini che gl'italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli, ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno — e che la vera grandezza della Nazione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

Il voto che diedero sette milioni di francesi al 3° Napoleone — e che ogni repubblicano ricorda oggi con vergogna — ebbe un'appendice a Nizza, ove i preti ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare — come in Francia per l'utocrata.

L'annessione di Nizza fu quindi un delitto non meno odioso del 2 dicembre.

I patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli. Ma i miei concittadini non rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: e, se la Francia si ostina a non riconoscerci come fratelli ed uguali, essi ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro — che nell'antica Cartagine gli italiani hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza della Tunisia.

G. GARIBALDI

Notizie Italiane

ROMA 22. — Si assicura che il Presidente del Senato abbia designato al Re l'on. Depretis per comporre un nuovo Ministero e credesi probabile una simile soluzione.

Il *Diritto* in un articolo apologetico sul carattere e la scienza dell'onor. Mancini, lo giudica disadatto al cómpito della politica militante ed alla direzione del partito. Lo chiama un intelletto con un cuore musicale, e dice la sua missione essere nella cattedra e nelle riforme giuridiche. Conclude che lo vorrebbe salvato dalle dure lotte politiche.

L'on. Luzzatti è partito per Padova.

— L'interesse politico è scarsissimo. Oggi molti uomini politici recaronsi al Quirinale, tra i quali il Tecchio, il Farini e lo Spantigati.

La costituzione di un Ministero di conciliazione della Sinistra incontra grandissima difficoltà, e la designazione di Mancini indispone i circoli Crispini e Nicoterini.

— Si conferma vieppiù la voce che l'on. Mancini sarà definitivamente incaricato della formazione del Ministero.

Rimarrebbero con lui gli on. Baccarini, Magliani e Ferrero. Gli onor. Depretis e Cairoli si ritirerebbero.

Si accredita la possibilità dell'on. Nicotera a un dicastero importante.

MILANO — Ierlaltro s'inaugurò il Congresso notarile; convennero i rappresentanti delle Provincie italiane. Telegrafaronsi omaggi al Re e al Guardasigilli.

— Terminò il processo iniziato a Milano contro i dimostranti del 18 corr. Diciannove degli imputati furono assolti dall'accusa. Fu dichiarato di non farsi luogo a procedere contro uno degli imputati. Dei rimanenti uno fu condannato a 3 mesi di carcere perchè recidivo. Due altri ad un mese di carcere ed il restante fra i tre ed i sei giorni della stessa pena. I condannati ricorreranno in Appello.

GENOVA — La sera del 20 si gettarono due petardi nei bassi fondi del palazzo ducale. Questo fatto diede luogo a ricerche, che secondo l'*Epoca* condussero alla scoperta d'una mina praticata nei bassi fondi medesimi, la cui preparazione si fa rimontare a 5 o 6 anni fa.

NAPOLI — La nostra Giunta Municipale ha deliberato un voto di felicitazione al Municipio di Milano per la splendida riuscita dell'Esposizione Nazionale, che aggiunge nuovo titolo alla ammirazione ed alla simpatia delle città sorelle.

Il Municipio nostro ha deciso di coniare una medaglia d'oro per il produttore italiano più meritevole di incoraggiamento. Questa medaglia sarà mandata al Sindaco di Milano perchè la passi ai giurì dell'Esposizione.

BRESCIA — Un terribile incendio distrusse il grande stabilimento industriale Maffizzoli di Toscolano.

I danni sono immensi. Si dice però che sia assicurato.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 22:

Oggi a due ore ha luogo una riunione dei delegati del partito anarchico per decidere sul modo di commemorare l'anniversario della caduta della Comune.

La *Révolution Sociale* è uscita anch'essa listata a nero per la morte della Helfmann ed ha un articolo violentissimo in cui domanda vendetta per la morte di quella donna.

Barthélemy Saint-Hilaire diresse una lettera ad un giornalista tedesco nella quale difende l'azione della Francia.

Il ministro degli esteri ringrazia il governo e la stampa tedesca per il loro appoggio. Accusa l'ex Kedive di agire in modo di provocare una sollevazione generale nel mondo musulmano.

Il combattimento di Chellala contro gli insorti algerini fu il più importante della guerra.

I francesi ebbero 80 uomini fuori di combattimento.

Da Costantinopoli si conferma che Hatzfed, ambasciatore germanico, offrì la sua mediazione per l'affare di Tunisi, che fu accettata.

RUSSIA — Telegrafano da Odessa:

Sono state arrestate 869 persone per accusa di nihilismo.

Fra esse sonvi 252 israeliti ed una israelita.

I caporioni saranno esiliati in Sagalien.

— Le persecuzioni contro gli israeliti han cagionato il danno di cento milioni di rubli.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — La scorsa ottava passò senza variazioni di sorta e solo il piccolo consumo andò limitatamente provvedendosi man mano ed a seconda dei bisogni. Il mercato di ieri poi, non è stato rimarchevole che per le vendite che furono un po' più attive, mentre i prezzi non subirono modificazione alcuna. Si vendettero alcune migliaia di quintali per la provincia e pel Piemonte basandosi le transazioni sui prezzi da 25. 50 sino a 26. 15 pei grani del Polesine e da 26 a 27 pei Ferraresi, a seconda delle qualità.

Granoni — Abbandonati del tutto ed in ribasso. Non v'è ricerca di sorta e valgono nominalmente circa L. 17 posti al Ponte.

Canepa invariata.

Campagne — L'aspetto delle nostre campagne è floridissimo e sin qui i seminati promettono ubertosi raccolti; ma la stagione molto variabile che abbiamo in questi giorni, e le repenti alternative di caldo e freddo, di splendente sole e pioggia, potrebbero, ove questo stato metereologico perdurasse ancora un poco, far nascere fondati timori pei futuri prodotti.

Nei grani futuri continua l'inazione per mancanza di obbliganti e solo avvengono rarissime contrattazioni da L. 25 a 25. 50 per consegna Luglio Agosto; ma simili affari non ponno ancora dare una norma positiva.

Si trovano soli i due innamorati, ed Edgardo spiffera con versi splendidissimi tutto il suo amore alla bella Egle, la quale dapprima risponde picche perchè così avea promesso a Giselda; ma poi vinta dal delirio cade nelle braccia dell'amante e lì davanti al pubblico, si danno un lungo bacio da far venire dei brividi voluttuosi agli spettatori.

In questa compromettente posizione, li sorprende Giselda che nel dir loro esser un tale amore « colpa », rivela loro che Egle è pur sua figlia, ed è frutto d'un secreto amore, relativa seduzione... ecc. ecc. con quel che segue.

La madre chiede ai figli misericordia, e loro da bravi figlioli l'abbracciano, perdonano e... buona notte!

***

È questo è un soggetto medioevale? Peuh! potrebbe anco essere antidiluviano come perfettamente potrebbe servire di tela ad un dramma moderno in cinque atti alla Dumas, con aforismi, paradossi, colpi di revolvers, ed il suo bravo agente di polizia in scena!

Avrebbe potuto servire di favola a Cossa come a Ferrari; a Coppée come a Augier, cambiando ciascuno a seconda delle tendenze, epoche, costumi e dialogo.

Oh! perchè, domanderete, il sig. Ghirlanda è andato appunto a scegliere il genere Medio Evale?

È semplicissimo rispondo io; perchè volle mettere in bocca ai suoi personaggi il poetico linguaggio dei trovatori e dei menestrelli.

Ed aggiungo che ha fatto benissimo perchè egli fa parlare quel linguaggio con molta maestria.

***

Convengo che delle leggende medio evali siamo un pochino stufi, e che ormai genera in noi della noia il vedere sulla scena in tutte queste leggende la *gara* degli indovini, o delle sciarade, o degli scacchi o delle canzoni, col premio obbligato al vincitore della solita bella, bionda e nobile castellana già innamorata come un'asina del vincitore predestinato.

Ma quella del Ghirlanda come avete veduto, differisce assai da queste e non è medio evale che per la forma.

Del resto poi io preferisco le mille volte i gentili versi della *Giselda*, castellana, marchesana e che so io, alla forma che oggi in massima parte adoperano gli autori del teatro Nazionale copiando *maniera* e *frasario* dalle produzioni francesi.

Abbiamo un giurì drammatico, è vero; ma non per questo gli autori si servono con piacere, direi quasi con entusiasmo delle così dette frasi fatte, delle situazioni solite, e dei scioglimenti obbligati.

C'è un giurì, è vero! ma che importa che ci sia se è capace di premiare una commedia vuota di senso, miserabile d'intreccio, impossibile di tesi e nella quale troverete nel corso di cinque atti ottantatre volte la seguente frase:

« Ah! la mia testa, la mia povera testa.... »

Oppure:

« Mio Dio! Mio Dio! Quale orribile sventura! »

O meglio:

« Grazie! mio Dio, io vi ringrazio! »

Auf! io sono stanco di questa stereotipia di frasi *ad usum* Dennery e davvero se l'avvenire del teatro italiano ha per basi le commedie moderne; non fò per dire, ma ha in parola d'onore un avvenire poco promettente.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un'ora pom., onde trattare sugli oggetti descritti nell'ordine del giorno già pubblicato e che passano ad essere di secondo invito.

Consorzio per la bonifica. — Ieri ebbe luogo l'adunanza dei possidenti per la costituzione del consorzio invocato dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi. I pochi oratori che presero la parola si manifestarono contrarî all'idea del Consorzio. Nessuno parlò in favore. Procedutosi alla votazione gl'intervenuti si dichiararono tutti contrari al Consorzio, meno due che furono: il rappresentante della Società per la bonifica dei terreni ferraresi e un altro rappresentante di una Società lodigiana pure per la bonifica dei terreni.

Camera di Commercio. — Oggi, ad un'ora e mezza pom., la Camera offre nella sua residenza un *lunch* a Gustavo Bianchi. A lui verrà pure presentato un anello prezioso come ricordo del commercio della nostra città.

Giovedì un banchetto gli sarà offerto dalla Società dei Reduci.

Esami di licenza liceale. — Venne firmato il decreto sulle nuove norme, che regolano gli esami di *Licenza Liceale*.

Si abrogano gli articoli 10 e 18 del decreto 29 aprile 1877.

Il ministro d'istruzione pubblica è autorizzato a nominare la Giunta per gli esami.

È abrogato il sistema di mandare i temi degli esami in iscritto dal ministero.

La scelta è devoluta a ciascuna sede d'esami ed abbandonata al caso.

Asili di Borgo Vado e V. E. — Giovedì 26 Maggio, alle ore 11 ant. avrà luogo la *festa annuale* degli Asili infantili. Tutti i bambini raccolti insieme nella chiesa di S. Maria in Vado, vi ascolteranno la messa; e dopo la messa, rientreranno nel vicino Asilo per farvi una breve e allegra refezione.

Il luogo sarà aperto a tutti quelli che vorranno visitarlo; e vi saranno esposti i lavori eseguiti dai bambini, per essere venduti a loro profitto dalle signore Ispettrici.

Manicomio provinciale. — Dal Bollettino di Maggio togliamo il seguente movimento dei malati nel mese di Aprile:

Esistenti al 1° Aprile 271 — Entrati nel mese 20 — Totale 291.

Usciti: guariti 9, migliorati 1, morti 7 — Totale 17.

Rimasti quindi al 30 Aprile 274.

Mercato dei bozzoli. — Un manifesto del Sindaco, notifica che la Piazza del Municipio è il luogo destinato per chiunque voglia esporre in vendita bozzoli da seta. Seguono le norme e prescrizioni relative al mercato.

Schiamazzi notturni. — Molti abitanti di via Ripagrande ci fanno preghiera di sporgere vivissime lagnanze pei schiamazzi che a notte avanzata van facendo certi giovinastri reduci.... non dalle patrie battaglie, ma da case equivoche di quei pressi, da altre battaglie.... descritte dal *Parny* e che non istà bene nominare.

Troviamo giusto questo reclamo e lo sottoponiamo a chi di ragione.

Questua illecita. — Dal diario della questura togliamo:

« A Comacchio, arresto di B. G. per questua illecita.

« Per lo stesso titolo furono arrestati a Baura ed a Boara M. A. - M. G. - M. F. e G. G. »

L'organo della democrazia ferrarese democraticamente vi dirà poi se tra questi arrestati si trova qualche ebreo, Samaritano o Krumiro, fuori insomma dal grembo di Santa Madre Chiesa.

Del resto, i fenomeni, rari come le aurore boreali, son degne dell'osservazione di qualsiasi giornale.

Il foglio degli annunzi legali del 20 Maggio conteneva:

— Accettazione con benefizio d'inventario della eredità di Luigi Guidi.

— I creditori F. Veneziani sono invitati a produrre i loro titoli di credito.

— Atto di rinuncia della eredità Fogli Filippo morto a Comacchio il 9 Marzo.

— L'Esattoria Comunale di Copparo fa noto che il 15 Giugno avrà luogo la vendita coatta di una casa intestata a Chendi Eugenio e di un'altra casa intestata a Bolognesi Antonio fu Giuseppe.

— Martedì 31 Maggio avanti il Presidente della Congregazione di Carità del Comune di Pieve avrà luogo asta col metodo delle candele per affittanza di alcuni fondi rustici appartenenti all'Opera Pia Galuppi.

— Oggi 24 Maggio ha principio l'inventario della eredità della defunta Giulia Gualandra, Via del Turco N. 23.

Teatro Tosi Borghi — Un variato trattenimento di prosa-scherma-ginnastica avrà luogo questa sera. S'incomincierà con la nuovissima commedia di Carlo Crema che porta per titolo: *Smania di marito*, quindi i componenti la società ferrarese di scherma e ginnastica si produrranno con assalti e vari esercizi al trapezio.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il giorno 22 Maggio cessava di vivere **Glicerio Falavena**, distinto professore di Corno.

Un leggero morbo lo incolse in Egitto; presagio dell'imminente sua fine, volle passare gli ultimi giorni di sua vita presso i suoi cari.

Qual conforto fu per sua madre e sorella la stringerselo al seno, dopo sei mesi di assenza! Destino crudele!

Dopo 40 giorni l'implacabile malore lo trasse alla tomba.

Sincero e leale oltre ogni dire, era il sostegno e la consolazione della sua famiglia. A noi sembra ancora di vederti, o **Glicerio!** Chi l'avrebbe detto che tu dovevi perire nella verde età di 28 anni!

La tua famiglia piange e ne ha ben donde.

Accogli da tutti l'ultimo addio. Tu sei morto, ma vivi e vivrai sempre nell'indelebile ricordo dei nostri cuori.

Alcuni amici.

Sarebbe meglio che si fermasse al presente; ci guadagneremmo forse forse un tanto.

***

Ma io ho divagato alquanto per cui ritorno al sig. Ghirlanda ed alla sua leggenda.

Io ho osservato che il suo lavoro ha non pochi pregi ed è encomiabile sotto molti rapporti. Per esempio dirò che l'azione procede veloce, anzi velocissima; che la *preparazione* è cortissima, mentre subito alla terza scena principia lo *svolgimento*; che sono bene espressi e ben riprodotti i vari sentimenti che agitano i personaggi; che le scene sono tutt'altro che *slegate*, cosa facile a riscontrarsi nei primi lavori drammatici di quasi tutti gli autori; dirò ancora che c'è della spigliatezza, della naturalezza, della verità.... insomma tutto quanto occorre per fare un bel e buon lavoro.

Vi sono scene bellissime come verbigrazia quelle fra Giselda ed Egle, Giselda ed Edgardo nel primo atto; e quella stupenda fra Egle ed Edgardo nel secondo atto. Solo l'ultima scena sarebbe suscettibile di qualche lieve cambiamento che servisse a rendere meno precipitato lo scioglimento.

***

Quanto ai versi sono belli, veramente belli. Il Ghirlanda ha fatto dei versi sciolti armoniosi, fluidi, scorrevoli. I concetti sono elevati, le idee sono rivestite da splendida forma; non ha enfatiche ed esagerate metafore, non vano rettoricume, ed a mio debole avviso, la nostra letteratura ha guadagnato un tanto con un tale lavoro.

Eppoi caso raro, non meravigliatevene; ma è scritta in italiano, proprio in italiano!

C'è, ai nostri giorni da cascar dalle nuvole a sentire del vero, del purgato italiano.

Quasi quasi c'è da credere che non lo si capisca più!

***

Ed ora due parole dell'esecuzione.

Ottimamente rappresentarono il sig. *Schiavoni* e la signorina *Vestri*; uno il personaggio d'*Edgardo* e l'altra quello di *Egle*. Benissimo la sig.ª *Codecasa Senatori* che interpretò felicemente la parte di protagonista, abbenchè non mi pare che ella sia adatta per simili caratteri.

Degli altri nulla dico, perchè ebbero parti senza importanza.

Mise en scene decorosissima. Solo ho osservato nel vestiario:

Un marchese di Santa Fiora vestito perfettamente come un Conte di Luna; mi pareva ad ogni momento udirlo a cantare:

« Il Trovator.... io frrrremo! »

Ho osservato inoltre che le Dame (erano cinque) avevano cinque costumi uno più bello quanto più differente dall'altro.

La prima era vestita da *Boulotte* nel *Barbe-bleu*.

La seconda, da *Norma*.

La terza, da grisette.

La quarta, da cocotte del 1860.

E l'ultima, rappresentava una buona massaia neerlandese.

Ho avuto paura, lo confesso, della lunghissima spada di Abelardo; ma l'attenzione che dovrei *prestare* alla leggenda del sig. Ghirlanda mi distolse dalla mia paura.

Ho detto *prestare l'attenzione*; ma fra di noi dirò che glie l'ho *data* per intero e con molta mia soddisfazione perchè è un lavoro che se la merita tutta.

Sandro

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 0 C
Alt. med. mm. 761,82	» mass.ª 22, 0 »
Al liv. del mare 763,83	» media 18, 2 »
Umidità media: 77°, 4	Ven. dom. E, SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 8. 97.

26 Maggio — Temp. minima 12° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Maggio ore 11 min. 59 sec. 56.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — Un dispaccio da Berna annunzia che Melegari è morto.

Parigi 22. — È smentita la crisi ministeriale.

È smentito pure che il governo è deciso ad occupare Tunisi.

Costantinopoli 22. — La voce che Hatzfeld abbia offerto al sultano la mediazione della Germania per Tunisi è senza fondamento.

La convenzione turco-greca si firmerà stasera.

Tunisi 23. — Il Bey mise a ritiro il generale Bacouche ministro degli esteri.

Londra 23. — Lo *Standard* pubblica una lettera di Menabrea che citando la *Gazzetta Ufficiale d'Italia* che smentisce che il governo italiano abbia proposto di sottoporre a una conferenza il trattato di Tunisi, domanda che lo *Standard*, e il *Daily Telegraph* smentiscano questa falsa notizia.

Parigi 23. — Hassi da Tunisi 23: Dopo l'occupazione di Beja, la maggior parte delle tribù, non ancora sottomesse, e anche alcune tribù di Krumiri fecero sottomissione. Credesi la sottomissione sarà completa entro la settimana.

Roma 23. — I giornali dicono che il Re incaricò Farini a formare il Gabinetto. Questi domandò alcune ore per riflettere, ma ritornò al Quirinale dichiarando a Sua Maestà che non poteva accettare il mandato.